



cf. 80002140624

# ORDINE DEGLI INGEGNERI

della Provincia di Benevento

[www.ingegneribenevento.it](http://www.ingegneribenevento.it)

Prot.	391/2018
Rif. Vs nota	CNI 6368/2018

Benevento, 03/10/2018

**Al Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri**

Ing. Armando Zambrano

**Oggetto:** *Proposte per il SUD – contributo d'idee e proposte Ordine Ingegneri Benevento*

I temi, gli asset e le direttrici principali di sviluppo economico del sud del Paese da prendere in considerazione per l'immediato futuro dovranno consentire una ripresa globale di tutto il tessuto economico del meridione d'Italia, favorendo l'aggancio dell'economia nazionale a queste prime fasi di ripresa ed espansione economica europea e diminuendo i gap ancora presenti fra aree settentrionali comunitarie e periferie. Il nostro focus sarà incentrato su proposte e suggerimenti da porre all'attenzione del decisore politico per il rilancio delle regioni meridionali del Paese ed, in particolare per delle sue aree interne, che scontano divari sensibili in termini di opportunità di sviluppo rispetto a tutte le altre aree geografiche e oggetto di fenomeni progressivi di desertificazione sociale, culturale ed economica.

Molte di queste aree, e soprattutto quella campana, sono caratterizzate da problemi evidentemente strutturali dovuti alla presenza di settori produttivi locali incapaci di concretizzare un effetto traino positivo sul complesso dell'economia di queste province. E' necessario quindi provare a sollecitare lo sviluppo locale, interconnettendolo con le realtà e soggetti economici limitrofi e interregionali, introducendo una logica di smart specialization, e puntando sia ad una ripresa generale dei comparti economici sia, soprattutto, definendo priorità settoriali su cui concentrare i maggiori investimenti. Questi dovranno in seguito consentire ricadute territoriali positive e virtuose con effetti diffusivi sul contesto territoriale locale.

Questo approccio potrebbe essere la chiave di volta per il rilancio di strutture produttive e contesti economici despecializzati o con specializzazione poco o scarsamente trainanti.

Per fare questo bisogna passare per un'attenta analisi delle vocazioni territoriali naturali, dovute alle configurazioni geografiche, alla disponibilità di particolari risorse intellettuali e capitale umano, alla presenza di strutture generatrici di sviluppo potenziale ancora non adeguatamente sfruttate.

Dobbiamo intendere il processo di sviluppo locale, all'interno di un quadro complessivo di sviluppo armonico interregionale, nazionale ed internazionale e di recupero progressivo dei gap di partenza, come un processo dettato sia dai termini di *crescita* che di *sviluppo generale*. Il primo termine tiene in conto delle

variabili ed indicatori economici classici (tasso di occupazione, pil pro-capite, ecc...) mentre il secondo, da concepirsi sinergicamente con il primo, rappresenta il processo sociale in cui sono evidenziati i fattori principalmente qualitativi che possono determinare la realizzazione di potenzialità inespresse o poco espanse.

L'approccio smart potrà far leva su tutte le determinanti classiche dello sviluppo locale, ovvero spingendo su innovazione ed internazionalizzazione degli attori economici, aiutando la trasformazione del sistema tramite l'immissione di personale altamente formato nelle aziende locali, favorendo la cooperazione fra imprese (che dovrebbero di conseguenza avere anche vantaggi in termini di miglioramento organizzativo e tecnologico dovuto al confronto ed allo scambio di know-how reciproco), creando l'humus economico-logistico-professionale adatto all'attrazione di importanti player economici esteri e nazionali.

Le aree interne del meridione però soffrono a questo punto in maniera esiziale della totale inadeguatezza dello stato delle infrastrutture materiali ed immateriali. Queste sono precondizioni essenziali allo sviluppo economico in mancanza delle quali, anche un territorio dotato di un livello altissimo di professionalità, creatività e volontà di rinascita è destinato a soccombere. O a guardare impotente il flusso di persone altamente qualificate diretto verso territori dove c'è domanda di lavoro o condizioni più adeguate all'imprenditoria privata o allo svolgimento della libera professione.

In particolare la città di Benevento e la sua provincia vivono e soffrono da sempre un isolamento dovuto alla mancanza di un sistema integrato di infrastrutture, sviluppate e comunicanti fra loro. L'esempio sannita è però rappresentativo di un'area vasta che occupa tutto l'entroterra meridionale, il cui rilancio passa per un nuovo piano di investimenti su infrastrutture logistiche moderne e capillari e di collegamenti veloci di quest'ultime con le arterie primarie di collegamento.

Vanno colte allora tutte le occasioni di sviluppo collegate al piano delle reti transeuropee nei settori delle infrastrutture dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni (TENs), come previsto dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 170), che hanno come obiettivo l'interconnessione delle reti infrastrutturali nazionali e la loro interoperabilità. In particolare nel settore dei trasporti (TEN-T), il target prefisso è quello di realizzare l'integrazione delle reti multimodali per favorire il trasporto terrestre, marittimo e aereo.

E' chiara quindi la vocazione territoriale di Benevento e delle aree interne campane (ma dell'Italia meridionale tutta) di essere punto centrale e strategico per il collegamento fra i corridoi europei I ed VIII, tra Bari e Napoli. Le opportunità di sviluppo legate alla **logistica** e all'indotto relativo sono state in passato studiate ma mai concretamente poste in essere, pur essendo certamente possibile sfruttare tali opportunità per sperimentare nuovi modelli sostenibili di sviluppo, per attrarre investimenti ad alto valore aggiunto e per realizzare nuovi centri di servizi logistici che possano creare le condizioni poi per favorire ulteriori investimenti di imprese specializzate nel trasporto e nella seconda lavorazione delle merci.

E' possibile immaginare quindi una delle vie di sviluppo di questi territori sfruttando il loro posizionamento geografico e potenziandone le infrastrutture materiali, riconoscendo quindi il loro ruolo di cerniera fra i corridoi europei e aree sul cui rilancio economico e sociale è necessario puntare per rafforzare la ripresa complessiva nazionale.

Per fare questo occorre accelerare la realizzazione dell'**alta velocità Napoli-Bari** e connettendo questa rete alle aree potenzialmente interessate agli investimenti logistici così come bisogna dar seguito agli investimenti per l'adeguamento della SS88 e della Fondovalle Vitulanese, ed realizzare nel più breve tempo possibile il raddoppio della **SS372 Telesina** (tali lavori, suddivisi in due lotti, sono stati inseriti nel Contratto di Programma Anas 2016-2020, approvato dal CIPE il 7 agosto 2017).

Le opportunità di sviluppo legate all'ambito logistico possono beneficiare anche delle possibilità di integrazione tra sistemi portuali e retroterra logistico (intermodalità), che potrebbero consentire anche una più semplice attuazione dell'internazionalizzazione delle imprese meridionali, non direttamente connesse con i sistemi portuali e aeroportuali.

Accanto alle reti di collegamento materiali, bisogna proseguire con gli investimenti volti alla realizzazione della **banda ultra larga** per cogliere gli obiettivi previsti dall'Agenda Europea 2020 (coprire entro il 2020 l'85% della popolazione con infrastrutture immateriali in grado di supportare servizi a velocità almeno pari a 100 Mbps e garantire al 100% dei cittadini l'accesso ad internet ad almeno 30 Mbps).

Va potenziata la cooperazione fra Università, imprese e liberi professionisti per potenziare il settore della **green economy** sia nelle sue componenti dirette (energie rinnovabili, ciclo integrato dei rifiuti e dell'acqua) sia per quelle indirette (bioedilizia, efficientamento energetico degli edifici, sostenibilità dei processi di produzione e dei trasporti). Il grande interesse di questo settore e il ruolo di primaria importanza riconosciutogli anche al livello europeo (basti qui ricordare tutti gli obiettivi di Europa 2020) devono spingere tutti i player di questo settore a realizzare una rete di competenze autoalimentante e virtuosa che deve, però, essere supportata da nuovi indirizzi legislativi e fiscali.

La competitività delle imprese va incrementata promuovendo anche la loro **aggregazione**, attraverso reti, piani di filiera, cluster, e concentrazioni che possano facilitare economie di scala e di scopo e che consentano una maggiore propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione.

Il sud Italia è pieno di talenti e di competenze, il deficit che si sconta è ravvisabile, tra le altre cause, nella scarsa reperibilità di **fondi**, nell'assenza di **managerialità** e capacità di trasformare l'idea in prodotto e nella inadeguatezza o nella difficoltà di reperire **canali di mercato**. Lo strumento Smart&Start Invitalia ha positivamente contribuito a creare quasi mille startup ma bisogna continuare a raccogliere capitali, con fondi privati, ma anche regionali e comunitari, per consolidarle e favorirne la crescita così come la nascita

di nuove realtà innovative. Anche in questo caso fondamentale è l'incontro e lo cambio di conoscenze fra università e imprese, costituendo percorsi per la creazione di nuova imprenditoria e favorendo il legame fra la dinamicità dei nuovi attori economici e lo stato dell'arte delle conoscenze diffuse in Italia e nel sud in particolare, restringendo lo spazio che separa le startup innovative e dinamiche e le grandi imprese capaci di acquisire nuove soluzioni e sfruttarle in tutte le loro potenzialità sui mercati internazionali.

L'Italia meridionale deve prendere coscienza dell'importanza che riveste nel panorama internazionale per il suo **patrimonio storico ed artistico**. Questa importanza può facilmente sposarsi (ed attualmente incominciano a vedersi i primi risultati positivi di alcuni indicatori economici) con la creatività dei suoi giovani. Questa creatività deve essere premiata e supportata, soprattutto nei suoi momenti iniziali, verso la creazione di nuove imprese culturali, creative, legate al mondo dell'editoria, dell'informatica, dell'ingegneria, della comunicazione, del design, della valorizzazione e promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale italiano, riconoscendo loro la grande capacità di generare valore economico, la naturale propensione all'innovazione e la possibilità di creare posti di lavoro stabile. Bisogna supportare una nuova idea di cultura, sicuramente più moderna e vicina a quella internazionale, che guarda al comparto culturale come ad un settore anche economico oltre che dedito alla conservazione del patrimonio storico-artistico.

Secondo il recente rapporto ISPRA sul dissesto idrogeologico è a rischio il 91% dei comuni italiani ed oltre 3 milioni di nuclei familiari risiedono in aree ad alta vulnerabilità, contestualmente la maggior conoscenza del territorio e la conseguente mappatura di nuovi fenomeni franosi e alluvionali permette di affermare che è aumentata la superficie di territorio nazionale potenzialmente soggetta a frane ed allagabile nello scenario medio. Questi dati portano a chiedere un maggiore investimento per la **mitigazione del rischio idrogeologico** derivante da fenomeni franosi, alluvionali ed erosivi che possa comportare un aumento sensibile del livello di sicurezza dei cittadini e nuove occasioni di lavoro per i professionisti italiani.

Il sud Italia presenta la maggior parte del territorio catalogato in zona ad elevata sismicità (zona1). E' importante quindi riconsiderare, sia per la sicurezza che per lo sviluppo di queste aree, i punti deboli del **sismabonus** e migliorarne alcuni punti per favorirne l'applicabilità. Bisogna ad esempio spingere sulla detraibilità totale delle spese sostenute per le attività di studio e di diagnosi degli edifici (in maniera slegata dall'eventuale realizzazione degli interventi di miglioramento o adeguamento sismico), sulla revisione del tetto massimo di detrazione legandolo all'unità di superficie e estendendo la cessione del credito d'imposta per gli interventi sulle singole unità immobiliari ed infine consentendo la cessione del credito alle banche anche per il sismabonus e per una platea più vasta possibile di potenziali utenti.

Inoltre, al fine di migliorare l'applicabilità del "sismabonus" e renderlo effettivamente operativo si rende necessario dividere l'importo dell'intervento ammesso alla cessione del credito nelle sue due componenti principali : a) Competenze professionali per l'attività di diagnosi e verifica ; b) Lavori

La quota afferente le competenze professionali deve essere oggetto di cessione di credito tra committente e professionista, nel caso in cui le parti intendono ricorrere a tale strumento.

**Il Consigliere referente**

Ing. Giuseppe DI GIOIA

**Il Consigliere segretario**

Ing. Nicola ZOTTI

**Il Presidente**

Ing. Giacomo PUCILLO